

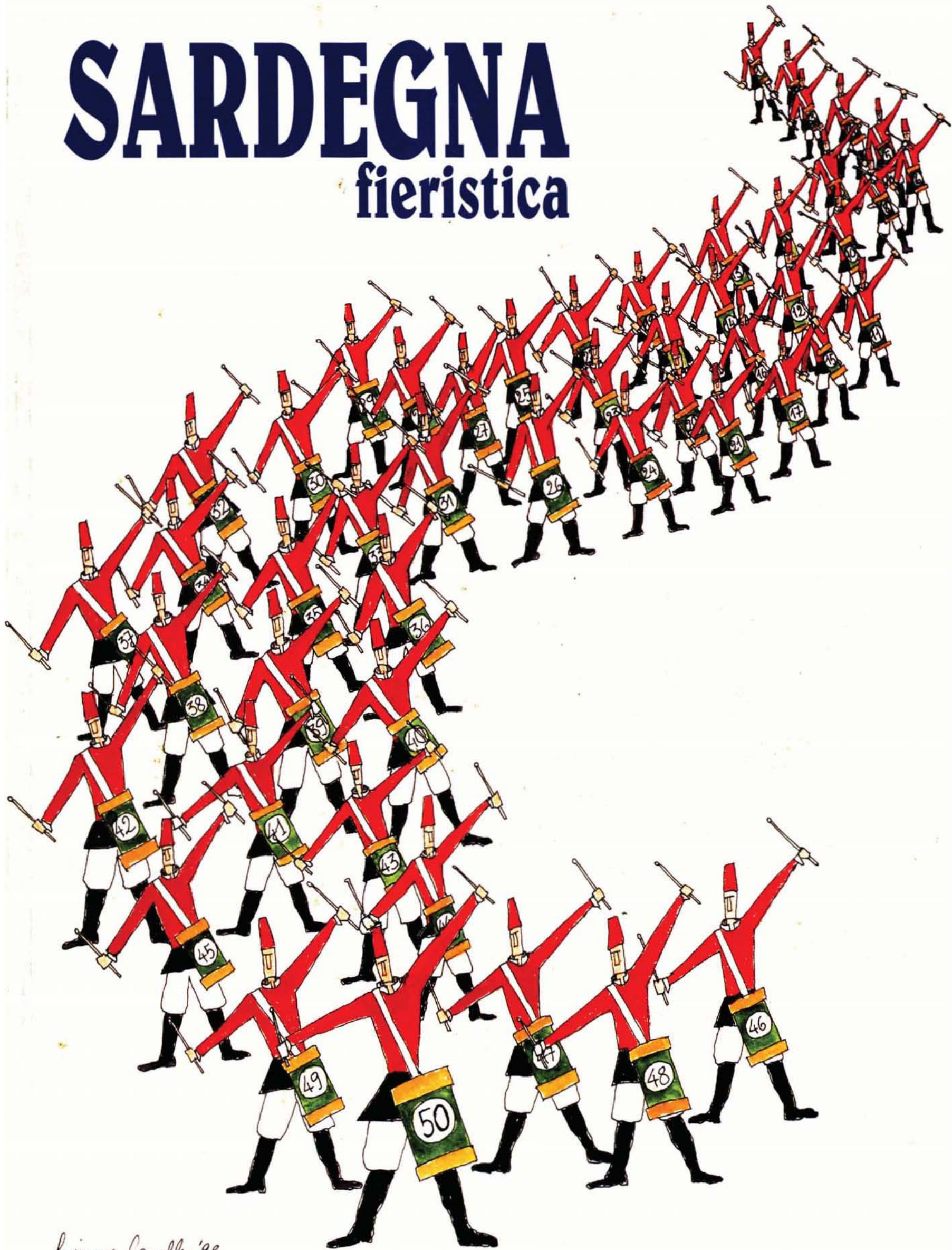


Tognotti, Eugenia (1998) *Farmacologo di livello internazionale*. Sardegna fieristica, Vol. 50 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7255/>

# SARDEGNA

fieristica



Luino Lanelli '98

Edita in occasione  
della 50ª Fiera  
internazionale  
della Sardegna



Agostino Mela '98

Copertina di Cosimo Canelles

## sommario

La Sardegna celebra quest'anno il cinquantenario del suo Statuto  
**di Giuseppe Podda**

Nella nostra isola la disoccupazione continua a dilagare  
**di Giuseppe Usai**

Da noi la recessione non è ancora finita  
**di Pietro Picciau**

La situazione politica regionale  
**di Filippo Peretti**

Il Banco di Sardegna ancora più legato al territorio  
**di Gianni De Magistris**

La lunga strada dello sviluppo  
**di Antonello Angius**

Via libera ai controllori ecologici  
**di Sandra Orani**

Il 24 maggio Cagliari eleggerà il nuovo Consiglio comunale  
**di Emanuele Dessi**

La Sardegna disporrà del Documento di programmazione economica e finanziaria  
**di Simona Damiani**

Per affrontare il futuro la Sardegna deve cimentarsi in tre sfide: innovazione, efficienza, rivendicazione dei valori autonomistici  
**di Anna Luisi**

Le aziende del Sulcis interessate ad un intenso processo di privatizzazione  
**di Davide Veneziano**

Istituiti in Sardegna sei punti franchi  
**di Andrea Giordani**

Varato dal BIC Sardegna il progetto "Sistema esperto e sportello unico per la promozione d'impresa"  
**di Giulio Dessi**

A Macchiarreddu procede a pieno ritmo l'ammodernamento di inceneritore e depuratore  
**di Antonio Manai**

Costruita nei pressi di Busachi la nuova diga sul Tirso  
**di Marco Enna**

In Sardegna la vendemmia 1997 si è conclusa con un grande successo  
**di Valeria Montalbano**

Nell'isola i manicomi non esistono più  
**di Rosanna Romano**

Istituita dall'assessorato comunale ai Servizi Sociali la "Consulta della terza età"  
**di Cristiana Aime**

L'attività dell'associazione "Amici dei bambini cardiopatici"  
**di Francesca Murgia**

A Cagliari i trapianti si praticano da dieci anni  
**di Gianni Zanata**

L'associazione "Uniti per la vita": un sostegno per i malati oncologici  
**di Maria Francesca Chiappe**

L'associazione "Darwin" si batte per fronteggiare la tossicodipendenza  
**di Antonello Deidda**

Inaugurata a Cagliari una Casa di accoglienza per bambini oncologici  
**di Tarquinio Sini**

Il turismo sardo gode buona salute, ma deve migliorare la sua offerta  
**di Sergio Loddo**

Predisposto dall'Autorità portuale di Cagliari il piano regolatore dello scalo  
**di Gigi Cavagnino**

Colle e castello di San Michele ancora sottratti alla fruizione dei cagliaritari  
**di Umberto Aime**

L'aeroporto di Cagliari-Eimas assumerà tra poco una dimensione europea  
**di Gesuino Mulas**

I centri minori dell'isola sollecitano a gran voce un diverso ruolo  
**di Carla Lorenti**

A San Basilio sta per essere costruito il più grande radiotelescopio europeo  
**di Giorgio Plaisant**

Castiadas si prepara a dotarsi di un aeroporto finalizzato alla crescita del turismo  
**di Raffaele Serrelli**

Le zone minerarie isolate dichiarate dall'Unesco patrimonio dell'umanità  
**di Sandro Mantega**

L'asse mediano, un'autostrada dentro Cagliari  
**di Paolo Murtas**

In Sardegna esistono le condizioni ideali per un grande sviluppo del golf  
**di Mario Franco Cao**

Per l'ex Teatro Civico di Cagliari si avvicina l'ora del recupero  
**di Simona Pischedda**

A Cagliari il turismo continua ad essere una merce poco comune  
**di Massimiliano Rais**

In Sardegna il trekking viene praticato con sempre maggiore intensità  
**di Giosi Moccia**

Varato un piano quadro che punta alla rinascita dei quartieri storici cagliaritari  
**di Fabio Manca**

Agricoltura d'eccezione tra San Vero Milis, Milis, Solarussa e Zerfaliu  
**di Patrizia Mocchi**

La costruzione di Calasetta fu decisa nel settembre 1770  
**di Daniela Cippollina**

A Cagliari il primo corso di lingua sarda  
**di Gherardo Gherardini**

Nel Nord Ovest della Sardegna vive una colonia di circa cento grifoni  
**di Antonio Naitana**

La tomba dei giganti "Sa dom'e s'orku" a Quartucciu  
**di Maria Bonaria Lai**

Conoscere l'isola: questo l'obiettivo perseguito dall'associazione "Amici di Sardegna"  
**di Massimo Aresu**

La superstizione nella Sardegna del passato  
**di Gian Paolo Caredda**

In Sardegna, per secoli il suono delle campane ha cadenzato la vita di paesi e città  
**di Carlo Pillai**

Publicato il secondo titolo della collana "Ville e palazzi della nobiltà in Sardegna"  
**di Ludovica Romagnino**

Rinvenute a Cagliari le reliquie di vari martiri  
**di Mauro Dadea**

Il "Progetto Flumendosa", uno tra i più importanti programmi di sviluppo degli ultimi cinquant'anni in Sardegna  
**di Achille Sirchia**

Nella seconda metà dell'Ottocento, Cagliari conobbe una profonda trasformazione borghese  
**di Paolo Fadda**

A Cagliari l'era dell'aereo è cominciata nel 1911-'12  
**di Dino Sanna**

Tharros, la società sportiva oristanese fondata nel 1906  
**di Beppe Meloni**

Il Centro universitario sportivo di Cagliari ha festeggiato nel 1997 i cinquant'anni  
**di Angelo Carrus**

La Fiera internazionale della Sardegna nacque a Cagliari nel 1949. Da allora è passato mezzo secolo  
**di Vittorio Scano**

Avviata la modernizzazione del porticciolo di Marina Piccola  
**di Giulio Zasso**

Politeama Regina Margherita, un teatro cagliaritano aperto a tutti i generi  
**di Franco Ruggieri**

Il Museo Costantino Nivola ad Orani  
**di Gianni Pitilu**

Novant'anni or sono il piroscato tedesco "Hohenzollern" naufragò davanti ad Alghero  
**di Pierluigi Sechi**

Il Museo archeologico di Cabras  
**di Raimondo Zucca**

Tortoli ospita dal 1995 un museo all'aperto di scultura  
**di Raffaella Venturi**

Lo stretto legame di Grazia Deledda con Cervia  
**di Giovanni Mameli**

I Basiliani, un Ordine religioso lungamente diffuso nella nostra isola  
**di Olivetta Schena**

Costanza di Saluzza è sepolta nel monastero oristanese intitolato a Santa Chiara  
**di Giampaolo Mele**

Martino il Giovane morì a Cagliari nel 1409 stroncato dalla malaria  
**di Alessandra Cioppi**

Nel 1793 il vento della Rivoluzione francese soffiò su Carloforte  
**di Paolo Cau**

Il "Cagliaritano" ha celebrato il suo primo quarto di secolo  
**di Enrica La Nasa**

Un'importante figura del giudicato d'Arborea: il canonico Filippo Mameli  
**di Maria Giuseppina Meloni**

Il 7 agosto 1881 Sanluri fu teatro di una violenta agitazione  
**di Lorenzo Del Piano**

Breve storia del porto di Carloforte  
**di Francesco Manconi**

A Cagliari la vicenda dei Gesuiti ebbe inizio nel 1564  
**di Carla Marongiu**

Gli antichi pescatori dello stagno cagliaritano di Santa Gilla  
**di Carla Ferrante**

Il primo Consiglio regionale fu eletto l'8 maggio 1949  
**di Maria Rosa Cardia**

A Cagliari, durante la prima guerra mondiale, varie persone vennero denunciate per attività antinazionale  
**di Paolo De Magistris**

Un poeta del Seicento sardo: Giuseppe Delitala  
**di Luigi Spanu**

Daniel Bovet, il premio Nobel che insegnò all'Università di Sassari dal 1964-'65 al 1972-'73  
**di Eugenia Tognotti**

Ricostruiti in tre volumi i centotrentacinque anni della Camera di commercio cagliaritano  
**di Sergio Serra**

Restauro ad Iglesias l'affresco "La miniera" di Aligi Sassu  
**di Massimo Cau**

Enrico Costa, lo scrittore sassarese che si cimentò in un'ampia varietà di generi  
**di Antonio Romagnino**

Un interessante libro edito recentemente dalla AM&D: "Venditrici di sesso nella Sardegna dell'Ottocento"  
**di Giovanna Deidda**

"Launeddas": s'intitola così un bellissimo libro pubblicato a Cagliari nei mesi scorsi  
**di Myriam Quaquero**

In Sardegna la tradizione del Crocifisso gotico doloroso cominciò col "Cristo di Nicodemo" nel XIV-XV secolo  
**di Ivo Serafino Fenu**

Una tra le più belle chiese romaniche della Sardegna: San Pietro di Sorres  
**di Aldo Sari**

Publicati i primi due volumi della collana dedicata alle opere letterarie di Ottone Bacaredda  
**di Paolo Cubeddu**

Il premio Nobel Daniel Bovet



L'Università di Sassari ha annoverato per sei anni tra i suoi docenti un premio Nobel: Daniel Bovet

# FARMACOLOGO DI LIVELLO INTERNAZIONALE

di Eugenia Tognotti

*Vincitore del concorso bandito dall'Ateneo turritano, cominciò ad insegnare in Medicina e Farmacia nell'anno accademico 1964-'65. Durante la sua permanenza portò avanti numerose ricerche, tra cui lo studio degli effetti esercitati dalla nicotina sul cervello*

Il 28 novembre 1964, inaugurandosi l'anno accademico, il rettore dell'università di Sassari, Sergio Costa, annunciò con orgoglio l'arrivo nell'ateneo turritano del nuovo titolare di Farmacologia, che aveva vinto il concorso bandito l'anno prima dalla facoltà di Medicina e Chirurgia.

La statura scientifica del personaggio giustificava pienamente la sua soddisfazione. Si trattava, infatti, del prof. Daniel Bovet cui otto anni prima, nel 1957, era stato assegnato il prestigioso premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina.

Scienziato di formazione europea, membro dell'Accademia dei Lincei e di altre prestigiose accademie internazionali, cavaliere di Gran Croce, il prof. Bovet aveva allora 57 anni. Nato a Neuchâtel (Svizzera) il 23 marzo del 1907, aveva studiato a Ginevra, Londra e Parigi. Dopo la laurea in Scienze naturali aveva effettuato le prime ricerche nel campo della fisiologia prima e quindi della zoologia e anatomia comparata su cui aveva svolto la sua tesi di dottorato *Les territoires de régénération, leurs propriétés étudiées par la méthode de déviation des nerf*, pubblicata dalla *Revue Suisse de Zoologie* nel 1930.

Nello stesso anno era approdato in uno dei luoghi santi della ricerca biologica, l'Istituto Pasteur di Parigi, e successivamente, dalla seconda metà degli anni Quaranta, all'Istituto superiore di Sanità in Italia dove era arrivato all'indomani della liberazione. Dal 1947 - acquisita la cittadinanza italiana - aveva svolto la sua attività di ricerca nel laboratorio di chimica terapeutica di quell'Istituto, da lui fondato e diretto, lasciandolo solo nel 1963, per protesta contro una restrizione di bilancio.

L'intenzione di trasferirsi negli Stati Uniti era stata presto abbandonata e proprio in quell'anno aveva partecipato al concorso per la cattedra di Farmacologia bandito dall'Università di Sassari, risultando primo nella terna dei vincitori.

La comunicazione ufficiale del ministero Pubblica Istruzione era arrivata a Sassari nel gennaio 1964. Durante la riunione del Consiglio dei professori, convocata d'urgenza dal preside, prof. Raffaello Breda, nei locali del ret-

torato, si era però deciso di chiamare il professor Bovet a decorrere dal successivo 1° novembre «nell'interesse superiore degli studi», essendo «il corso da tempo iniziato - dice il verbale della seduta - e lodevolmente svolto dall'attuale professore incaricato». Quest'ultimo era Paolo Preziosi.

All'inizio dell'anno accademico 1964-'65

*La facoltà di Farmacia dell'Università turritana dove il prof. Bovet insegnò dal 1964-'65 al 1972-'73*

Daniel Bovet giunse a Sassari. Lo accompagnava la moglie Filomena Nitti, valente farmacologa e figlia di Francesco Saverio, economista e politico, primo ministro in quel difficilissimo primo dopoguerra che si sarebbe concluso con l'avvento al potere del fascismo.

L'ex presidente del Consiglio, sicuramente il più avanzato esponente politico della borghesia



prefascista, aveva lasciato l'Italia nel 1924 e come moltissimi altri fuorusciti politici era emigrato a Parigi.

Due figli di Nitti, Federico e Filomena, svolgevano attività di ricerca all'Istituto Pasteur dove, nel reparto creato dal geniale chimico Ernest Fourneau, Filomena aveva conosciuto il giovane ricercatore svizzero che era capo laboratorio. Alla fine degli anni Trenta – come appare da una serie di prestigiose pubblicazioni firmate insieme – i due avevano instaurato un sodalizio scientifico trasformatosi in comunione di vita.

La statura scientifica del nuovo docente – al suo primo incarico di insegnamento – era, dunque, tale da giustificare il lungo, caloroso, indirizzo di saluto rivolto dal rettore: «L'Università di Sassari, che solitamente costituisce la sede dalla quale i giovani docenti iniziano la carriera accademica, ha oggi motivo di profondo orgoglio nel poter annoverare tra i suoi docenti un Maestro già affermato e insignito del più alto riconoscimento universale... Al prof. Bovet rivolgo in particolare un cordiale benvenuto insieme all'augurio di sempre maggiori conquiste nel campo della ricerca così brillantemente intrapresa».

In effetti, il caso di Bovet era unico nella storia dell'Università sassarese, caratterizzata dalla presenza di tanti giovani studiosi che vi avevano compiuto i primi passi della loro carriera accademica, puntando però a sedi più grandi e prestigiose. Un fenomeno, peraltro, sul quale tra Ottocento e Novecento si registrano pareri discordanti. Se alcuni rettori lamentavano l'incessante *turn over* dei docenti, che dopo aver «superato le prime difficoltà nella cattedra e perfezionati i loro studi» – come disse il rettore Giovanni Dettori, all'inaugurazione dell'anno accademico 1898-'99 – lasciavano Sassari diretti ad altre Università, vi era invece chi, come il prof. Angelo Roth, rettore tra il 1908 e il 1915-'16, nel dopoguerra, poneva l'accento sui proficui rapporti tra docenti e scuole che questo comportava, nonché sull'apertura dell'Ateneo turritano a idee, metodi, teorie, esperienze scientifiche e professionali che il passaggio di tanti maestri comportava.

Difficile dargli torto se si guarda agli ingegni che hanno insegnato nell'Università turritana. Basterà ricordare Luigi Rolando, autore famoso del «Saggio sopra la vera struttura del cervello dell'uomo e degli animali», pubblicato nel 1809 mentre ricopriva a Sassari la cattedra di medicina teorico-pratica.

A Sassari – seppure per soli due anni accademici, dal 1882 al 1884 – passò anche Luigi Mangiagalli, allora ai primi passi – aveva appena 32 anni – di una strepitosa carriera che lo avrebbe portato ad occupare posizioni preminenti non solo in ambito accademico e ospedaliero, ma anche a livello istituzionale, dapprima come consigliere comunale di Milano e quindi deputato e senatore. Seppure giovanissimo, Mangiagalli approdò nell'Università sarda «già chiaro nella scienza ostetrico-ginecologica per fama e pregevoli opere», come disse il rettore che ne salutò l'arrivo all'inaugurazione dell'anno accademico 1882-'83. A Sassari Mangiagalli pose le basi della costituenda clinica ostetrica rivelando quelle qualità scientifico-professionali che sarebbero emerse appieno nell'attività dispiegata al Comparto ostetrico-ginecologico dell'Ospedale maggiore a Milano.

Sempre per un biennio, alla fine del secolo, fu a Sassari, incaricato di Fisiologia sperimentale, uno tra i maggiori esponenti della cultura psichiatrica e antropologica italiana, Mariano Luigi Patrizi. Giunto nell'anno accademico 1895-'96, svolse la sua prelezione al corso sul

tema «Primi esperimenti intorno all'influenza della musica sulla circolazione del sangue nel cervello umano».

Durante la sua permanenza Patrizi – che nel 1911 succederà a Cesare Lombroso nella cattedra torinese di antropologia criminale – inaugurò anche un corso libero di Psicologia sperimentale.

Questa rapida carrellata si può concludere con il grande igienista Achille Sclavo, titolare della cattedra di Igiene nell'anno accademico 1898-'99, e con l'anatomico torinese Giuseppe Levi che arrivò a Sassari come professore straordinario di anatomia umana normale nel 1909. Futuro maestro di due premi Nobel, Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini – il Levi aveva allora 37 anni e tutta la fortissima personalità di docente e ricercatore che ne avrebbero fatto, al suo rientro a Torino, un faro per la ricerca all'Istituto di anatomia da lui diretto.

Cacciato dall'università, come altri professori ebrei, dopo la promulgazione delle leggi raz-

corrompere».

Con questa fisionomia il prof. Bovet – con il suo immane cravattino a farfalla – apparve al suo arrivo a Sassari, dove circolava con un'automobile Dauphine col cambio automatico e, quindi, a prova di distrazione, dato che comunemente viene fatto rientrare nell'identikit dello scienziato. Spesso però lo si vedeva a piedi, sempre accompagnato dalla moglie, attraversare la città lungo le strade che portano da viale Umberto, dove abitavano, all'Istituto di via Rolando.

Una piccola Università come Sassari gli assicurava la possibilità di continuare le proprie ricerche. L'anno del suo arrivo, il 1964-'65, gli iscritti alla facoltà di Medicina e Chirurgia erano 276 e 73 quelli a Farmacia dove Bovet ebbe nello stesso anno l'incarico di Farmacologia e Farmacognosia. I laureati erano, invece, mediamente 40 in Medicina e 7 in Farmacia.

Il grande balzo in avanti degli iscritti si sarebbe verificato solo verso la fine degli anni Sessanta per il confluire di vari fattori quali la parziale liberalizzazione degli accessi all'università e la concessione dell'assegnato di studio agli studenti. Così, nel 1973, l'anno in cui Bovet si trasferirà a Roma (cattedra di Psicobiologia), gli studenti di Medicina erano più che quadruplicati (1153) e quelli di Farmacia triplicati (242).

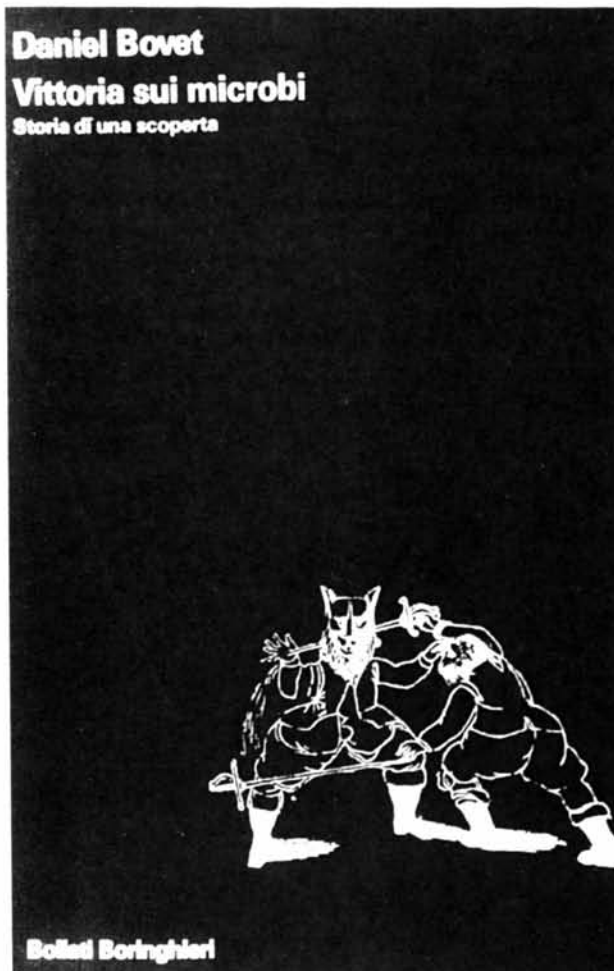
La sua presenza attirò nell'ateneo turritano l'attenzione generale. Non a caso nel 1969 due grandi riviste come *Spiegel* e «Panorama» dedicarono un articolo a quella Università ed all'*équipe* diretta dal prof. Bovet – di cui facevano parte anche la moglie e il prof. Alberto Oliverio – che da alcuni anni, nel laboratorio di via Rolando (una coincidenza ben curiosa!), studiava le azioni svolte dalla nicotina a livello cerebrale. Più precisamente, attraverso gli esperimenti effettuati in laboratorio sugli animali, l'*équipe* aveva accertato che essa agiva sul sistema nervoso centrale in opposte direzioni: mentre spiegava un effetto eccitante quando veniva somministrata a riposo, aveva un effetto sedativo se iniettata in situazioni di attività. Secondo Bovet ciò dipendeva da «un'interferenza» che la nicotina esplica sul normale ritmo ciclico di lavoro dell'ipofisi.

Lo scienziato raccontava volentieri gli esperimenti condotti su ratti e topi in occasione di qualche cena, riferendo dell'influenza esercitata dalla nicotina sulla memoria. Gli animali venivano addestrati ad attraversare la gabbia all'accendersi di una lampadina o al suono di un campanello o, ancora, a percorrere un difficoltoso tragitto per raggiungere il cibo.

Trattati con la nicotina, i soggetti meno intelligenti miglioravano le loro prestazioni, mentre quelli più intelligenti le peggioravano. Una conferma della contrastante azione esercitata da quell'alcaloide.

La ricerca, seppure intensissima, non ostacolò l'attività didattica di Bovet, né il suo interesse per i problemi della facoltà. Tra l'altro, grazie al suo interessamento presso il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Università sassarese poté acquisire, nel 1967, i fondi per la sistemazione ex novo dell'Istituto di farmacologia della facoltà di Medicina.

Bovet non era lo scienziato arroccato nel proprio sapere specialistico e tecnico, confinato dentro il laboratorio. Oltreché farmacologo di altissima statura, egli era anche operatore di cultura scientifica nella società, come dimostrano le sue numerosissime conferenze e quello straordinario libro che è «Vittoria sui microbi. Storia di una scoperta».



Una tra le più importanti opere di Daniel Bovet: «Vittoria sui microbi - Storia di una scoperta»

ziali in Italia nel 1938, riparerà in Belgio dove, grazie al sostegno di amici e colleghi, continuò le sue ricerche all'Istituto di anatomia patologica di Liegi.

In quegli stessi anni Bovet, insieme alla moglie, era impegnato nella ricerca sui sulfamidici e sugli antistaminici, cui seguirà – nei primi anni del trasferimento in Italia, all'Istituto Superiore di Sanità – quella riguardante i curari di sintesi e la loro applicazione in terapeutica. Proprio in questo Istituto condusse le ricerche che gli assicureranno nel 1957 il prestigioso premio Nobel.

Sul «Corriere della Sera», il premiato venne descritto da Mario Musella come «un uomo smilzo, pallido, per una sua aria trasognata da fanciullo, un temperamento semplice e cordiale». Riprendendo un'espressione di Einstein, il giornalista notava come Bovet fosse una di quelle persone che «nemmeno la gloria riesce a